

Aumenti, scelta difficile

I cittadini pagheranno di più per l'Irpef e la Tasi

SALUZZO - «Da saluzzese che ogni giorno vive e lavora nella propria città pensate che sia facile fare queste scelte?». Così il sindaco Mauro Calderoni chiude la discussione sul bilancio al termine del consiglio comunale del 30 settembre. «Dopo questa operazione non c'è più margine - spiega -, non sono più ottimista; ora abbiamo efficientato l'efficientabile, non ci rimarrà che iniziare a contrarre la qualità di vita dei saluzzesi con interventi su scuole, associazioni sportive solo per far qualche esempio».

È l'1 e 40 di notte e l'assemblea sta discutendo sugli aumenti di Irpef e Tasi da oltre 1 ora e mezza. «Quello che voi chiamate impropriamente buco - prosegue Calderoni - è frutto di una mazzata che avrebbe messo in ginocchio chiunque. La riduzione prevista dal governo Alemanno era di 1 milione di euro, nessuno poteva nemmeno immaginare che ci sarebbe stato un altro milione di tagli».

Anche il capogruppo Paolo Battisti difende le scelte dell'amministrazione: «Tutto è stato fatto con coraggio, motivazione ed equilibrio. La scelta è stata quella di mantenere i servizi, chiedendo uno sforzo ai saluzzesi. E per far questo abbiamo fatto un grande lavoro con gli uffici. Qui non c'è nessun buco, non ci sono tesori o spese pazze, e il nostro obiettivo va nel senso di mantenere uno standard nella qualità di vita saluzzese che al momento è ottimo. Razionalizzare le spese e i servizi è un bel titolo proposto dalla minoranza, ma poi manca lo svolgimento».

L'assessore Franco Demaria spiega come si è arrivati all'aumento delle tasse: «Il primo punto su cui si è lavorato è il

contenimento della spesa corrente, poi siamo passati alla leva fiscale e nonostante gli aumenti di Irpef e Tasi, nella tassazione siamo ancora sotto città come Fossano, Cuneo, Bra e Mondovì».

Proprio sul confronto con Mondovì che da anni ha scelto di aumentare l'Irpef, è impostato l'intervento di Silvana Cravero: «A Saluzzo l'aliquota è stata introdotta nel 2001 ed è sempre stata 0,20%, cosa che porta un'imposizione fiscale totale di 560 euro in 10 anni per un reddito base di 28 mila euro. Un cittadino di Mondovì ha pagato in questi anni 1.062 euro. Ancora più ampia la forbice per un reddito di 55 mila euro, con una spesa nel caso di Mondovì di 2169 euro.

Insomma, dopo 10 anni a Saluzzo spendiamo di più, ma abbiamo risparmiato prima».

fabrizio scarpì

AUMENTI Così Carlo Savio definisce la manovra in Consiglio

«Una mitragliata di tasse»

SALUZZO - «Una mitragliata di tasse». Così Carlo Savio (Saluzzo Crescerà) definisce gli aumenti di Irpef e Tasi approvati dal consiglio comunale del 30 settembre



Carlo Savio

per contenere il disavanzo creatosi dopo l'annuncio dei minori trasferimenti statali. «Tutti gli indicatori di incertezza economica erano già evidenti l'anno scorso - attacca Savio -: le linee di mandato che avete votato vanno riviste perché non ci sono più le coperture. Questa maggioranza è espressione dei 10 anni precedenti e questi

numeri sono una sfiducia politica a questa maggioranza».

«Alla luce della situazione incerta - incalza Danilo Rinaudo - sarebbe stato molto più prudente dividere il bilancio in dodici

mesi, navigando a vista mese per mese. Mi dovete poi spiegare com'è possibile che dopo questi mancati trasferimenti un comune come Cuneo ad esempio ha un buco significativamente minore rispetto a noi. Senza contare che noi abbiamo compiuto scelte scellerate come quella di tagliare le assistenti fisiche».

Per Daniela Contin «manca una politica di tagli strutturali. Finora si è risparmiato in maniera del tutto fortuita. Aumentare le tasse tampona i problemi ma non li risolve. Servono delle strategie, cosa ben lontana dal pensiero di questa amministrazione che non riesce nemmeno a capire l'importanza dell'aeroporto di Levaldigi».

L'aumento dell'Irpef arriva pochi mesi dalla battaglia portata avanti dalla Contin, che in tempi di aumento dell'Imu era favorevole al ritocco delle addizionali sulle persone fisiche: «Già tempo fa la mia proposta andava in questo senso, ma allora dicevate che non riusciva a coprire il buco.

Ora però, con una manovra analoga riuscite a coprire un buco più grande».

Per Domenico Andreis «non toccare i servizi è solo paura di perdere il consenso».

Alla fine della discussione le minoranze votano compatte contro la delibera di aumento della tasse. «Avevamo pensato ad azioni clamorose come lasciare l'aula o non votare - conclude Savio - ma per responsabilità politica facciamo il nostro dovere». «Il bilancio è uno strumento fondamentale per la vita del Comune - puntualizza Rinaudo - e richiede rispetto istituzionale a priori».